

**S. Messa della Domenica delle Palme**  
**domenica 9 aprile 2017, ore 11.00,**  
**Basilica Cattedrale**

1. È la domenica della Passione di Dio per l'uomo. Nell'amore fino alla fine - che tutto fa risorgere - ci ha avvicinati. Insieme alla Madre Addolorata, che lo ha seguito fino alla Croce, ci avvicina, ogni giorno, lieto o triste che sia, ad assicurarci la decisione di capovolgere le situazioni più compromesse. Come canta il "Magnificat": Egli abbatte ed innalza. Quando si prega con intensità e umanamente non si ottiene quanto desiderato, ci mantiene in cammino la fede nel Dio Crocifisso e Risorto. La fede, attinta al fuoco dello Spirito Santo, assicura al cuore che "mai è finita"! Un nuovo inizio passa sempre per il parto delle personali vicende, le più sconvolgenti. "Sono con te" – dice il Signore dalla Croce. Lo ripeterà il mattino di Pasqua. Come non credere a Colui che sostiene nel dolore col dono della fede e muta il morire in vita eterna?

2. La Pasqua è la passione di Dio per noi. Perché non deve rappresentare la nostra passione per Lui e per i fratelli e in realtà per noi stessi? Passione significa amore di Dio Padre in Cristo Gesù nel dono dello Spirito perennemente effuso a condurre il cammino della vita verso la Pasqua 64 eterna. Significa disponibilità totale del Figlio di Dio al sacrificio per noi, glorificando così il Padre in quella "ora" misteriosa annunciata dal vangelo e finalmente giunta.

3. Grandi passioni esigono grandi sacrifici. La passione di Dio ha trovato compimento nel Sacrificio supremo e sublime della Croce. Ad immolarsi per noi fu la Vittima perfetta. Ad immolarla il Sacerdote Sommo. La Chiesa cerca in ogni modo di dire l'indicibile amore che sarà il silenzio del venerdì santo a rivelare compiutamente.

A nostra volta – in questa sua grazia – desideriamo che sia Lui a condurci sulle vie che vorrà verso la certezza che la Pasqua dischiude: “perduti non andremo mai”!

4. Insieme ai giovani e ai ragazzi qui presenti e con quelli numerosi della veglia di ieri sera, decidiamo di non scappare mai dalla vita immergendoci invece nella passione di Gesù. Se dalla vita scappiamo, veniamo braccati dalle conseguenze delle nostre fughe impossibili. Cadiamo e ritroviamo l'esistenza da vivere più deboli di prima coi problemi aggravati dai tentativi di fuga. Chiedo a giovani e meno giovani la confessione e la comunione pasquale, ma anche in fedeltà assoluta come l'amore di Dio per noi la partecipazione alla messa domenicale. Solo così si entra nel mistero della Santa Cena - memoriale della passione morte e risurrezione di Gesù - imparando ad affrontare e non a svicolare dalle nostre responsabilità. E a vivere nella carità di Cristo verso tutti, cominciando dai poveri e dai sofferenti di ogni genere. La via crucis ci tiene dove dobbiamo essere: con Dio e con gli altri e - grazie a ciò - con noi stessi. Non fuori di noi. Fuori casa e fuori dalla storia in un mondo irreal e artefatto che soltanto ci soffocherà. Così facendo non continueremo solo ad inciampare e cadere. Ci rialzeremo sempre in quella passione di Gesù per Dio e per l'umanità che le nostre storie personali, familiari, di lavoro e di ogni altro tenore non potranno mortificare. Che addirittura la violenza in Siria e altrove nel mondo e il terrorismo così insipiente di questi giorni non potranno fermare. A vincere sarà la speranza pasquale in un Dio consegnato nelle nostre mani. Inchiodato alla sua umanità. Non manchiamo agli appuntamenti di questa settimana santa per non sottrarre alla nostra famiglia, ai giovani, a quanti faticano a vivere, alla chiesa e alla società la passione e la croce. Col segreto della salvezza, che solo il mistero di Gesù svela e dona. Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi